Anno XI n. 8 del 2 marzo 2019 Copia omaggio

RMF online .it
Varese

Editoriale

TENNIS
Dritti, rovesci e game over della politica
di Massimo Lodi

Salvini sfotte il Pd. Sentenzia: il risultato dell'ultima serie di chiamate elettorali è 6-0 per me. Ma se la mettiamo sul piano dello sport, cioè del tennis in questo caso, la racchetta sovrana della Lega ha da preoccuparsi dei rovesci altrui, oltre e più che dei suoi dritti. I rovesci sono quelli dell'alleato Di Maio, specialista dei fuoricampo con le maglie da capo dei Cinquestelle, vicepremier e ministro dello Sviluppo economico.
Un professionista del dilettantismo, come dimostrano le gaffe a getto continuo quando ricopre il ruolo istituzionale e come confermano i tracolli dell'M5S a ogni occasione di voto. Dàgli e ridàgli, l'ex steward dello stadio del Napoli è diventato un pericoloso compagno di squadra per il permanente ultrà del Milan. Pericoloso, sì. Non solo imbarazzante. Salvini teme il contagio: di dover pagare una parte dei danni (leggi: emorragia di consensi) causati dal sodale col quale è nata "...una storia infinita". Infinita? Ma va là. Se Di Maio si schianta alle regionali della Basilicata e poi del Piemonte, in calendario assieme alle europee, Salvini lo scarica. Peraltro in prevedibile e casuale sintonia con la delusa ala antigovernativa dei grillini, il comico medesimo e Casaleggio junior. Perfino Rousseau, se resuscitasse scoprendo di dare il nome a una traballante piattaforma informatica, esibirebbe il pollice verso. Alla Robespierre.
La Lega ha due opzioni nel post Di Maio. La prima: rifare un governo sulle ceneri di quello caduto, riunendo in un'alleanza Forza Italia, Fratelli d'Italia e il gruppo di fuorusciti dai Cinquestelle (ci saranno, ci saranno: cosa non si fa per conservare lucrosi scranni). La seconda: favorire il ritorno alle urne, frantumando la legislatura. Sarebbe un'occasione da ko: vittoria sotto le insegne del tradizionale centrodestra e premiership al Capitano, intanto adoperatosi con vibrante lena nel sottrarre a Berlusconi i residuali consensi di cui gode.
Nelle more d'una tale avventura, l'esecutivo guidato (si scherza, eh) dal presidente Conte combinerà poco o nulla. Più nulla che poco, torcendosi in ambasce denunziate perfino dal suo esponente di maggiore autorevolezza, il ministro dell'Economia Tria. "Nessuno investe in Italia se un governo compie scelte retroattive" ha detto riferendosi alla Tav, osteggiata da Di Maio e soci con argomentazioni improponibili a chiunque voglia documentarsi per il tempo lievemente superiore alla bevuta d'un caffè al bar. Intanto la crisi economica galoppa: ai dati disastrosi su produzione industriale e crescita si è aggiunto il verdetto negativo dell'Istat circa l'indice di fiducia d'imprese e consumatori, ai minimi degli ultimi quattro anni. Olè.

Chiamato a gareggiare dopo un anno e qualche mese dalla disfatta del 2018, il centrosinistra si accrediterebbe qualche chance di competere in concreto e non soltanto sulla carta? Il risultato ottenuto alle regionali sarde da Zedda, candidato di un'alleanza Pd/altre liste, dice che sì, la partita si può giocare. Basta intendersi su chi va in campo e su come si gioca.
Non una cosa impossibile, lo avevano già dimostrato in realtà differenti Pisapia a Milano e Pizzarotti a Parma. Lo suggerisce oggi Calenda, sollecitando all'unitarietà dell'antisovranismo: se Zingaretti uscirà vincitore dalle primarie dei Democrats, farebbe bene a dargli retta. Non serve un Pd allargato, serve un Pd stretto a un'alleanza inclusiva. Altrimenti, game over prima ancora d'entrare in campo.
Ps
1) Salvini che spacca i Cinquestelle aiuterà il nuovo segretario del Pd ad aprire il dialogo con l'ala anti Di Maio. 2) Salvini che irride il "vecchio centrodestra" aiuterà i liberalmoderati a reindossare il gilet azzurro. 3) Salvini che abiura le promesse elettorali (flat tax, autonomie regionali, modifica della legittima difesa, abolizione delle accise eccetera) aiuterà l'astensionismo a esserlo di meno. Ma non a suo beneficio.

Attualità

ABUSI E SEGRETI
L'ipotesi di rivedere una regola pontificia
di Sergio Redaelli

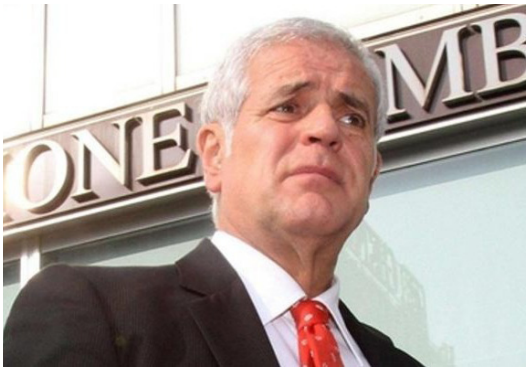
Rivedere il segreto pontificio. L'ipotesi emerge dal summit sulla protezione dei minori che papa Francesco ha indetto nell'Aula nuova del Sinodo in Vaticano, chiamando a raccolta i vertici di tutte le conferenze episcopali, 190 rappresentanti della Chiesa di ogni parte del mondo. Sul tavolo gli scottanti casi di pedofilia, di molestie e abusi sui minorenni, temi drammatici e penosi a cui il pontefice ha messo mano con coraggio. Francesco ha consegnato ai cardinali, ai vescovi e ai superiori religiosi un foglio con ventuno linee-guida o punti di riflessione, chiedendo "misure concrete e non parole di condanna scontate". Anche per superare lo scetticismo delle associazioni delle vittime, "scottate" da anni di attesa.
A evocare la revisione o la rinuncia in certi casi al segreto pontificio è l'arcivescovo di Malta Charles Scicluna, segretario della Congregazione per la dottrina della fede (ex Sant'Uffizio) che lo giudica "controproducente" nei casi di abusi sessuali. L'obbligo del silenzio, definito nell'istruzione Secreta Continere approvata da Paolo VI il 4 febbraio 1974 e firmata dal segretario di Stato cardinale Jean Villot, che aggiorna un testo del 24 giugno 1968, è previsto per dieci categorie di materie tra cui i delitti contro la fede e i costumi e violarlo può comportare la scomunica. "Se usato troppo ampiamente – osserva l'arcivescovo di Bombay cardinale Gracias – può causare danni, specie se viene utilizzato con la finalità di nascondere"
In precedenza il cardinale Reinhardt Marx, uno dei più stretti consiglieri del papa, aveva denunciato che in Germania "i dossier che potevano documentare gli abusi e indicare i responsabili sono stati distrutti". L'insabbiamento può essere un crimine

altrettanto grave dell'abuso e il summit ha mostrato che è possibile trovare un'alleanza tra i giornalisti e la Chiesa nella ricerca della verità. Ma ci sono elementi che non possono essere ignorati. "Ad esempio – ha spiegato l'arcivescovo Scicluna – in alcuni casi non si può procedere canonicamente se non dopo la conclusione del processo civile. E comunque la rimozione dal ministero deve essere vista come un'esigenza di protezione dei minori".
Francesco ha dato la precedenza all'ascolto delle vittime e ha chiuso il vertice parlando di crimini abominevoli, di sacrifici pagani e della necessità di "proteggere i piccoli dai lupi voraci". Toni e parole forti, giustificati dall'emergenza. Pochi giorni prima dell'inizio del summit il cardinale Mc Carrick, arcivescovo di Washington, era stato ridotto allo stato laicale per abusi su preti e seminaristi. Il cardinale Pell, tesoriere del Vaticano, è stato condannato per crimini sessuali su minori dal tribunale di Melbourne e lo scorso anno il papa ha "spretato" il presbitero cileno Karadima per motivi analoghi. Un problema non solo della Chiesa con diciotto milioni di minori vittime di abusi sessuali in Europa (dati Oms 2013).
Padre Lombardi moderatore del summit annuncia che entro qualche settimana arriveranno il motu proprio di Francesco sul contrasto agli abusi e una nuova legge dello Stato Vaticano. La Congregazione per la dottrina della fede lavora a un vademecum per spiegare ai vescovi i passi corretti da fare in caso di denuncia e ad elevare l'età minima dei matrimonio nel diritto canonico contro la piaga delle spose-bambine. Si parla inoltre di istituire centri di consulenza e ascolto nelle diocesi e organismi di facile accesso per le vittime che vogliono adire le vie legali, di definire protocolli per l'esame delle accuse, per la gestione dei casi che coinvolgono i vescovi, per le valutazioni psicologiche dei futuri sacerdoti e di nuovi codici di condotta obbligatori per il clero.

Cara Varese

QUANDO VIEN LA SERA
Tramonto di Formigoni e della nostra sanità
di Pier Fausto Vedani

Per chi è lombardo di antica generazione è stato un brutto colpo la fine dell'avventura politica dell'ex governatore della regione. Il carcere è un suggello che si riverbera inevitabilmente anche su uno dei popoli più belli della nostra nazione, su una bandiera della scienza, del lavoro, della cultura dell'Italia.
Che l'evento abbia colpito duramente i sostenitori di Roberto Formigoni va capito e accettato, del resto per tutti, avversari politici non esclusi, fu grande la sorpresa quando dalla magistratura arrivarono i primi segnali, quanto meno sorprendenti, di un possibile coinvolgimento in una delicata indagine di un leader carico non solo della consueta enorme responsabilità politica e amministrativa ma anche portatore di valori immensi legati a una interpretazione innovativa perché religiosa, intrisa di spiritualità e di amore nel servizio al prossimo.
Mi fermo qui, il tempo se non gli uomini ci dirà di più, e resto ai fatti che mi hanno visto davvero microscopico cronista-zanzara e spesso autentico rompiscatole nei confronti di un uomo e delle sue scelte in campo sanitario, realizzatesi nell'avvio di una riforma dell'assistenza pubblica subito apparsa fallimentare, eppure, con leggere modifiche, continuata dai successori leghisti subito dimostratisi kamikaze.
Per nulla mi ha fatto contento la decisione della Cassazione, ho accettato anche iniziative e reazioni degli amici tutte tese alla difesa del loro ex capo, alcune però mi hanno fatto riflettere là dove si esaltava la validità della missione ciellina nei mari della politica.
Non è così, il viaggio è finito in un disastro, certificato dai vertici ecclesiali del movimento ciellino con il ritiro ufficiale della squadra dal campionato nazionale della politica. Un disastro successivamente evidenziato dalle sconfitte elettorali.
Chi ha combattuto l'ultima disperata battaglia ci ha messo la faccia e per questo va rispettato, ma a Varese era impossibile dribblare le questioni legate al tramonto di un ospedale che era avanguardia e di una università gambizzata da autentici incapaci: allora questa zanzara si chiede se preghiere, novene, voti ci siano stati in questi ultimi quindici anni per avere indirettamente provocato con la riforma sofferenze e disagi. Senza dimenticare le speranze dolorosamente disattese e la fiducia tradita a causa dell'insufficienza dei servizi offerti alla comunità dal sistema sanitario varesino.
Ho sempre separato la realtà ciellina locale da quella lombarda: la storia, i fatti mi hanno dato ragione.
La Varese di Cielle fu avanguardia, un tempo felice per la politica: sono anni ormai lontani, purtroppo una stagione breve travolta dal turbine politico e della corruzione di fatto istituzionalizzata. E che dopo una breve stagione di silenzio è di questi tempi riesplosa.
Ma è normale: la Roma dell'impero era già caput mundi della corruzione. Anzi era "furba" già ai tempi della guerra con Cartagine: a scuola ci hanno insegnato che a Zama vinse la battaglia decisiva. Spesso si dimenticano di dirci che i cartaginesi furono sbaragliati grazie anche a squadroni di cavalleggeri africani opportunatamente "comprati" da Scipione.
È doverosa una puntualizzazione in ordine alla riforma sanitaria: essa si è aggravata dopo i tagli o meglio lo scippo di fondi destinati alla sanità da parte di altri ministeri quindi il problema lombardo e varesino si è aggravato anche a causa del silenzio dei partiti che governavano a Roma. Il PD un campione in materia.
Oggi 5 Stelle e Lega sono impegnati in una corsa nazionale a ostacoli molto difficile e la sanità per loro è l'ultimo dei pensieri. Eppure proprio un giornalista varesino è in senato. Ma gli hanno dato un incarico nel settore dell'industria. Insomma ai nostri ammalati, ai varesini più indifesi si continuerà a far vedere le stelle.
E adesso ci chiederanno di votare per un ribaltone in Europa.
La riforma nazionale della psichiatria è stata quanto di più nobile e avveniristico si potesse realizzare. Ma i matti in libertà in alcuni settori della vita pubblica sono aumentati.



Parole

BULL-DOC
L'insegnante che sperimenta il razzismo
di Margherita Giromini

Una riflessione non è stata evidenziata con sufficiente chiarezza nella vicenda del maestro supplente di Foligno: quella sul peso di azioni che a mio parere si palesano come corruzione delle giovani menti. Un reato davvero grave sul piano etico.
Il maestro supplente di Foligno, Mauro Bocci, incaricato di insegnare più materie in varie classi, ha la possibilità di venire a contatto con tanti bambini e così ha potuto diffondere il suo virus anti solidarietà umana più ampiamente di un qualunque maestro di classe.
Agli inizi di febbraio nella scuola di Bocci succede qualcosa che riesce ad emergere violentemente soltanto dopo un certo numero di giorni.
Due fratellini "di colore" (un forte disagio mi coglie ogni volta che sono costretta dalle circostanze a distinguere qualcuno per il colore della pelle) - di età diverse perciò frequentanti classi diverse, vengono sottoposti a ingiurie di stampo razzista da parte del maestro: un caso raro, per fortuna, di bullismo al contrario.
A bullizzarli è l'adulto nel suo ruolo di educatore; a difendere le vittime sono i compagni che hanno saputo mostrarsi maturi, sensibili e dotati di vero senso dell'amicizia.
È proprio il maestro a colpire pesantemente i due fratelli, lui, incaricato tra l'altro dell'insegnamento della materia alternativa alla religione cattolica, uno spazio disciplinare per consuetudine didattica dedicato ad approfondire tematiche sociali e filosofiche tra cui i diritti dell'infanzia, la cooperazione, la pace.
I fatti sono noti.
Il maschio viene relegato in un banco rivolto alla finestra perché da quella posizione ai compagni sia evitata la sua visione, dato che, parole del maestro, lui è troppo brutto.
Alla sorellina tocca l'epiteto di "scimmia" già sdoganato a suo tempo per l'allora ministra "nera" Cecile Kyenge.
Alcuni bambini si ribellano all'evidente ingiustizia. Intervengono a difesa del compagno. Proprio loro, cui spetterebbe il ruolo di bulli, protestano con il maestro per il trattamento riservato al compagno.
Bocci rimprovera uno dei bambini che hanno reclamato facendogli notare che dovrebbe vergognarsi di questa sua azione, lui, il figlio di un militare!
Non sfugga la logica del maestro: un "vero" duro, come dovrebbe essere il figlio di un militare, non si impietosisce nei confronti dei deboli.
I particolari di questi episodi riferiti alle famiglie cominciano a circolare nel quartiere.
La dirigente scolastica, informata, tace. Forse aspetta che la brutta vicenda finisca nel dimenticatoio, come tante altre. Forse ritiene i fatti non degni di un suo intervento. Forse non interviene per paura di doversi assumere qualche responsabilità.
In queste due, tre settimane, il maestro ha il tempo per accorgersi di essere finito in un guaio troppo grosso.

Qualcuno, certo un legale, gli suggerisce una fantasiosa spiegazione: si è trattato di un esperimento pedagogico volto a provocare nei bambini la repulsione nei confronti di comportamenti razzisti. Con tanto di riferimenti ad analoghe esperienze condotte in altre parti del mondo.
I bambini smentiscono: nessuno li ha mai informati di una simile attività didattica.
Bocci si affretta a cancellare dalla sua pagina Facebook alcuni post smaccatamente razzisti, sostituendoli con altri sul tema della Shoah.
Infine oscura la propria pagina.
Altri tentativi di difesa includono un repertorio noto: non è stato capito né dai bambini né dalle famiglie, mentre la collettività, con l'aiuto della stampa, lo ha criminalizzato senza ascoltarlo, si sappia che anche lui è un padre, papà di due bambini.
La vicenda è e resta terribile, le giustificazioni vacillano: ogni ulteriore spiegazione aggrava lo stato delle cose.
Per una volta io ringrazio i social e le tanto vituperate, anche da me, chat di classe dove mamme e papà, approfittando di trovarsi in uno spazio virtuale, di frequente danno voce a rivendicazioni talvolta curiose. Così le proteste sui social intorno al grave silenzio della scuola hanno raggiunto la stampa e portato alla luce il brutto caso.
Non chiamiamo in causa Internet, o il bullismo, o il clima invelenito degli ultimi tempi, e neppure le carenze educative della famiglia e della scuola.
Affermiamo che qualcuno, nel sistema scuola non è degno del ruolo di educatore.
Perché a un educatore servono cultura generale, oltre a quella specifica della materia da insegnare, una decisa formazione psico pedagogica, equilibrio, apertura mentale, disponibilità all'ascolto, capacità relazionali, e cioè quelle doti che favoriscono l'accoglienza dell'altro, qualunque sia la storia personale e sociale di cui ognuno è portatore.
È urgente che gli operatori della scuola si dotino di un codice deontologico che funga da faro per tutti coloro che desiderano intraprendere un percorso a contatto con l'infanzia e l'adolescenza.
Alziamo l'asticella della riprovazione come ci hanno insegnato i bambini della scuola di Foligno.

Pensare il futuro

SPARARLE GROSSE
L'arma del rovesciamento etico
di Mario Agostinelli

Non può non preoccupare la concezione della giustizia che emerge dalle dichiarazioni rilasciate dal segretario della Lega e Ministro dell'Interno dopo aver visitato in carcere un detenuto condannato in via definitiva, dopo i tre gradi di giudizio, per tentato omicidio dopo aver sparato a un ladro che aveva provato a rubargli del gasolio.
Oggi è in discussione al Parlamento una legge che introduce automatismi all'articolo 52 del codice penale sulla difesa legittima e sull'articolo 55 sull'eccesso colposo.
In pratica si cerca di far prevalere costituzionalmente il diritto di proprietà rispetto a quello riguardante la vita umana, un tema di enorme delicatezza anche perché presenta risvolti molto

particolari.
Ad esempio, in casi di proteste sindacali con occupazione di proprietà: in quel caso ci sarebbe l'autorizzazione a sparare per difendere – appunto – la proprietà, magari anche da parte di terzi delegati o chiamati a sorvegliarla?
Insomma: la polizia sarebbe autorizzata a sparare su eventuali pacifici occupanti di una qualche azienda che protestano per serrate e/o licenziamenti che magari cercano di utilizzare i macchinari per mandare avanti la produzione?
Ci sono libertà e diritti che rendono più nobili i doveri, ma senza i primi la nostra civiltà e l'insieme delle relazioni di convivenza e pace arretrerebbero.
Il pericolo che si determina, in questo modo, è certamente quello di uno stravolgimento dell'ordinamento giudiziario ma soprattutto di un "rovesciamento etico": quanto di più significativo come testimonianza dell'"arretramento storico" che si sta verificando non tanto sul piano politico ma su quello – molto più complicato – della concordia civile e dell'idea stessa di "difesa della proprietà" considerata ormai come un fortino assediato da difendere a colpi di pistola "fai da te".
Non sono né per l'individualismo della competizione né per l'individualismo della paura. Credo invece che la giustizia sociale, come quella climatica, sia un patrimonio da curare quotidianamente e senza esitazioni. E che perciò il vincolo cui l'intera società deve sottoporsi, per essere trasferito intatto alle nuove generazioni, consista nel saper tenere al centro il vivente in tutte le relazioni economiche, sociali, politiche. Almeno, da quando la Costituzione Repubblicana ha posto fine ad un'epoca oscura che non può e non deve riaffacciarsi.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Politica
PD/1 PRIMARIE, SCOSSA UTILE
Partito in cerca d'un riscontro di credibilità
di Giuseppe Adamoli

Politica
PD/2 OLTRE LE DIVISIONI
Il pragmatismo, quali alleanze, che Italia
di Gianfranco Fabi

Libri
STORIA D'UN RISCATTO
L'avventura partigiana di Marco Giani
di Cesare Chiericati

Cultura
PANSA, IL FASCISTA
Cosa succede se si dà voce ai vinti
di Maniglio Botti

Società
SPERANZA
Quattro incontri, un filo rosso
di Edoardo Zin

Attualità
DIRETTORE AL BACIO
Carlo Verdelli timoniere di "Repubblica"
di Flavio Vanetti

Apologie paradossali
ASCOLTARE GLI ARTISTI
Il Parmiggiani di Santa Maria Assunta
di Costante Portatadino

Cultura
FORTUNA ANNUNCIATA
Antonello da Messina: mostra-boom
di Francesco Borri

Noterelle
NO PELANDRONE
Cervelli all'estero: testimonianza
di Emilio Corbetta

Società
EDUCARE CON FERMEZZA
Quando il bullismo fa parlare di sé
di Felice Magnani

Spettacoli
PEPPINO ALLA CARRIERA
Ignorato al Festival un mito della canzone
di Barbara Majorino

Ambiente
PARCO INCLUSIVO
A Villa Mylius novità sociale
di Antonio Magatti

Opinioni
RESISTENZA ETICA
Ridare un senso all'agire collettivo
di Antonio Martina

In confidenza
GESÙ E LE ÉLITE
Fedeltà alla missione
di don Erminio Villa

Ambiente
ANTENNE STABILI
Necessario un progetto per risolvere il caso
di Arturo Bortoluzzi

Cultura
LE "SCOPERTE" DI CHOMSKY
Input alla grammatica trasformazionale
di Livio Ghiringhelli

Sport
MEO IL GRANDE
Sempre a suo agio nel basket varesino
di Ettore Pagani

RMFonline.it
Radio Missione Francescana

Visita il sito
www.rmfonline.it
per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 – 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266
Direttore: Massimo Lodi
Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese